

Polemiche

Il Quirinale smentisce il senatore Pedica (Idv)

Il Quirinale replica alle affermazioni di Stefano Pedica, senatore dell'Idv che ha criticato il presidente della Repubblica per il «silenzio assordante» di fronte alla scelta per l'acquisto di Alitalia di una società come Cai della quale fanno parte imprenditori nei cui confronti sarebbero state emesse condanne penali e in corso indagini. «È appena il caso di rilevare - sottolinea una nota del Quirinale - l'assoluta arbitrarietà di tale affermazione, trattandosi di scelte in ordine alle quali il Capo dello Stato non ha alcuna competenza e non ha pertanto titolo per esprimersi».

La nota del Quirinale aggiunge che il senatore Pedica «fino all'altro giorno ha reiteratamente sostenuto che il presidente Napolitano "ha anche assegnato" il cavalierato ai soci della Cai Carlo Toto e Salvatore Ligresti, nonostante che già dallo scorso mercoledì il segretario generale della Presidenza della Repubblica gli avesse comunicato che dagli atti del Quirinale non risultano conferite ai suddetti imprenditori onorificenze di sorta, come avrebbe potuto e dovuto verificare egli stesso consultando il sito del Quirinale».

«Quel che è successo è tutta colpa di Cai» ha accusato il segretario nazionale della Filt Cgil Mauro Rossi, prima di incontrare con gli altri rappresentanti di Fit-Cisl, Uiltrasporti e Ugl i vertici dell'azienda per il confronto decisivo, quello sui criteri di assunzione nella Nuova Alitalia. E dalla riunione, conclusa a tarda notte, sembrano giungere segnali positivi. Cai ha mostrato aperture per quanto riguarda l'assunzione del personale di terra e annuncia che da oggi già dovrebbero partire alcune lettere. In particolare, c'è stata la disponibilità all'assunzione a tempo indeterminato degli operai dei servizi aeroportuali (handling) sulla base dell'anzianità e che invece erano stati esclusi; per quanto riguarda il settore della manutenzione - hanno riferito fondi sindacali - si avvierà il recupero delle risorse precedentemente escluse. Si tratta di professionalità specializzate difficilmente sostituibili. Per quanto riguarda l'attività di pulizia a bordo degli aerei, per la quale i sindacati avevano denunciato la mancanza di assunzioni e il timore di esternalizzazione del servizio, Cai avrebbe dato disponibilità a delle aperture ma il discorso sarà approfondito il 30 dicembre prossimo. Il 29, invece, sarà affrontata la questione riguardante piloti e assistenti di volo. ♦

Profughi da terminal Coperte e pasti caldi per passare la notte

Niente partenze, resta solo da aspettare, ma gli alberghi chiudono le porte in faccia ai viaggiatori: troppi crediti con la compagnia di bandiera. Interviene la Protezione Civile

Il reportage

ALESSANDRO FERRUCCI

INVIATO A FIUMICINO
aferrucci@unita.it

Mezzanotte. Normalmente l'ora in cui l'Aeroporto di Fiumicino chiude con una giornata, si «riposa» in attesa di riaprire in battenti all'alba. Non ieri. Proprio no. Con quasi cento voli cancellati, il Leonardo Da Vinci è preso d'assedio. Entrare dentro il terminal sembra di rivivere il film di Spielberg, con Tom Hanks protagonista, dedicato a un passeggero rifiutato dalla città di New York e costretto a sopravvivere al John Fitzgerald Kennedy. Cartoni per la notte, bottigliette d'acqua rimediale, lacrime di disperazione, stanchezza e rabbia, qualche merendina, un biglietto in mano e gli occhi di chi domanda perché. Lui era uno. Ieri erano in centinaia. Passeggeri di ogni lato del mondo, in fila da cinque, dieci, sedici ore, sballottati fisicamente e mentalmente verso mete e risposte mai realizzate. Fino a quando all'una di notte da Alitalia arriva una certezza: al terminal AA, quello dedicato ai voli charter, la Protezione Civile ha allestito una sala accoglienza con 300 coperte e pasti caldi. «Purtroppo non

c'è posto in albergo» spiegano, con un certo imbarazzo, i rappresentanti della compagnia di bandiera. Eppure è strano, solo pochi giorni fa i dati sul turismo davano le strutture romane soggette a un preoccupante calo di presenze. Insomma, con le stanze vuote. Quindi un signore italo francese, dà la sua versione: «La verità è che gli hotel non ci vogliono, ci respingono. Dicono di non fidarsi di Alitalia: secondo loro la compagnia non ha nelle casse i soldi necessari per saldare il conto». Anzi, «addirittura - racconta un ragazzo di Milano - Alitalia ci ha caricato su un pullman e portato al Marriott, poco lontano dal Leonardo Da Vinci. Siamo scesi e entrati nella hall; poi il nostro accompagnatore ci ha chiesto di riprendere i bagagli e fare rotta sull'aeroporto. Il motivo? Ospiti non graditi. Non ci crede? Ora le dimostro come stanno le cose». Quindi chiama la reception, chiede la disponibilità di una stanza, la

UNITI

Si unificeranno Anpac e Unione Piloti. Intanto hanno deciso «la costituzione di un unico consiglio superiore che da oggi esprimerà le politiche della nuova associazione».

ottiene, sorride, saluta e riattacca. Les jeux sont fait. Tutti nelle braccia della Protezione Civile. Bravi e attenti a dare conforto fin dove possono. Insieme ai pochi rappresentanti di Alitalia ancora in giro per rassicurare, per mettere la faccia sopra una compagnia che ancora sentono loro. Malgrado tutto. «E che devo fare? - racconta una dirigente - Lavoro qui da oltre vent'anni, è normale». Lei è l'unica donna pronta a rischiare le ire della gente; tutti gli altri sono uomini con indosso un cappotto blu «ripulito» dai galletti di bandiera, circondati da forze dell'ordine pronte a tutto, con sfollagente e casco a portata di mano. «Non si sa mai - spiega un agente -. Qui la situazione può esplodere da

Attesa

«La verità? Negli hotel non ci vogliono perché quelli non pagano»

Precettazione

«Che gli importa Con in mano la lettera di licenziamento...»

un momento all'altro. Sono esasperati». Soprattutto quando un signore nord-africano riporta la notizia della precettazione da parte del ministro dei Trasporti, Altero Matteoli: «Sai che gliene frega a chi sciopera - ghigna un altro - : sono quasi tutti lavoratori con in mano una lettera di licenziamento. Quindi minaccia nulla...». Così qualcuno sbraita, altri si «arrendono» alle panchine, altri ancora staccano la spine dei vari alberi di Natale e ricaricano i cellulari. In pochi sorridono: Alitalia gli ha trovato un posto su un volo di un'altra compagnia aerea. «Vabbè, è andata bene. Anche perché la colpa è mia: mi sono fidato di loro, invece di prenotare con altri. Non capiterà mai più». ♦

Prima di Capodanno decisione per Air France?

Mentre sempre difficile e tormentato appare l'avvio della nuova compagnia, a Parigi comunque sono proseguite le trattative a livello tecnico tra gli uomini di Cai e quelli di Air France in preparazione di un incontro tra i vertici delle due aziende che potrebbe avvenire negli ultimi giorni dell'an-

no. Anche se per ora non viene data alcuna certezza. A quanto si apprende, infatti, l'incontro tra Sabelli e Colaninno da parte Cai e Jean Cyril Spinetta da parte Air France, atteso tra Natale e Capodanno, non è stato ancora convocato in attesa che i tecnici al lavoro mettano a punto un'ipotesi di

accordo.

Comunque l'intensificarsi degli incontri semplifica il panorama: cai ha scelto il suo interlocutore di Air France, Interthansa sembra aver ormai imboccato un'altra via (vedi l'accordo con Sea per Malpensa). D'altra parte quella di Air France sembra una opzione condivisa anche dai sindacati, che hanno peraltro sempre sottolineato la necessità per la sopravvivenza della compagnia di bandiera dell'alleanza con un socio internazionale, che operi a livello mondiale. ♦